LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 22-23 Giugno 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. [illegible] — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. [illegible] - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 7[illegible], Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito N. F., col Foglio di disposizioni numero 126 del 17 giugno corrente, ha avvertito i Segretari federali, invitandoli ad avvertire a loro volta i direttori dei giornali, che il sistema della lettera aperta al Segretario del Partito o a qualsiasi altro gerarca deve essere nettamente respinto, perchè, a parte l'infrazione della disciplina, è del vecchio stile democratico o affine.

Con lo stesso Foglio e con Foglio successivo, l'on. Starace ha impartito alcune direttive riguardanti il funzionamento dei campeggi e delle colonie, e l'assegnazione a queste ultime dei bambini abbisognevoli di cure degli iscritti all'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato. Ha inoltre formato il primo gruppo di fascisti incaricati, durante il periodo estivo, di ispezionare le colonie e i campeggi. Fanno parte del gruppo, che è convocato per ricevere istruzioni nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio il 5 luglio prossimo alle ore 10,30, gli on. Bilucaglia Luigi, Borghese Rodolfo, Buttafuochi Carlo, Caccese Francesco, Cao Giovanni, Capialbi Massimo, Castellino Niccolò, Di Belsito Parodi Giusino Ugo, Dudan Alessandro, Fani Amedeo, Felicella Enrico, Iannelli Mario, Malusardi Edoardo, Maracchi Giovanni, Maresca di Serra-Capriola Giovanni, Marquet Dionigi, Misciatelli Girolamo, Morelli Giuseppe, Muzzarini Mario, Pottino di Capuano Ettore, Preti Amilcare, Puzzola Antonio, Roncoroni Carlo, Scotti Luciano, Tansini Michele, Tredici Vittori, Trigona Emanuele, Valery Valerio, Verga Zeno.

Il Segretario del P.N.F. per il 29 giugno corrente ha ordinato le seguenti adunate, che saranno presiedute dai Segretari federali e alle quali interverranno i Fiduciari nazionali delle rispettive Associazioni: Avenanti (Gorizia), ferrovieri dello Stato, fiduciario nazionale Angelo Guzzaloni; Borlesi (Pistoia), Sezione media dell'Associazione ferrovieri, fiduciario nazionale Guido Rispoli; Pavolini (Firenze), bibliotecari, fiduciario nazionale Guido Mancini; Perotti (Ancona), addetti aziende industriali dello Stato, fiduciario nazionale Ugo Maceratini; Vecchioni (Grosseto), pubblico impiego, fiduciario nazionale Domenico Sarra; Perusino (Trieste), scuola elementare, fiduciario nazionale Giuseppe Giovanazzi; Proserpio (Como), postelegrafonici, fiduciario nazionale Giuseppe Bleiner.

I Fogli di disposizioni contengono infine norme riguardanti l'attività sportiva dei Fasci giovanili di combattimento e dell'Opera Nazionale Balilla — attività che dovrà essere intensificata — le gite e le escursioni fuori provincia, il contegno che gli sportivi debbono serbare nei confronti degli arbitri e dei direttori tecnici.

Ruspa, Guerino Sacchi, Marco Scazzini e Giuseppe Valenti di Novara; Mario Maratelli, Giovanni Roncarolo, Paolo Sancio e dottor Guido Borgondo di Vercelli.

Hanno poi parlato il prof. Vittorangeli, ispettore regionale agrario di Milano, il conte Durini, presidente della Federazione agricoltori e della Sezione agraria del Consiglio dell'Economia di Milano, il marchese De Capitani D'Arzago, presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; il conte Tournon, presidente dell'Istituto di Credito per il Piemonte; il commendator Bruzzone, della Cassa di Risparmio della Liguria, tutti manifestando la loro completa fiducia nei provvedimenti escogitati dal Governo per l'incremento dell'agricoltura, e avendo tutti parole di alta e devota ammirazione per il Duce.

S. E. Serpieri ha riassunto quindi la discussione, compiacendosi di quanto hanno esposto gli agricoltori per bocca dei loro rappresentanti. Egli ha poi elevato il pensiero al Duce, suscitando così una imponentissima manifestazione, alla quale ha partecipato tutta l'assemblea in piedi.

Prima di sciogliere la riunione, S. E. Serpieri ha dato lettura di un telegramma di omaggio e devozione al Capo del Governo a nome di tutti i convenuti.

L'ADUNATA A MILANO PER IL SOSTEGNO DEL MERCATO GRANARIO

Milano, giovedì sera.

Alla presenza di S. E. Serpieri, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha avuto luogo questa mattina, alle 10, nell'Aula Magna della R. Università, una imponente riunione delle autorità politiche e degli esponenti dell'agricoltura della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, allo scopo di avvisare i mezzi più opportuni per il sostegno del mercato granario.

Alla riunione hanno partecipato i Prefetti, i Segretari Federali, i Direttori delle Cattedre di agricoltura, i Presidenti delle Commissioni granarie provinciali e i Segretari dei Sindacati agricoltori di Milano, Torino, Genova, Alessandria, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Imperia, La Spezia, Mantova, Novara, Pavia, Savona, Sondrio, Varese, Vercelli; nonchè l'onorevole Tassinari, presidente della Confederazione agricoltori, il dott. Nardi in rappresentanza dell'onorevole Razza per la Confederazione Sindacati agricoltura, il prof. dott. Bruno ed il comm. dott. Panfili del Ministero dell'Agricoltura. Erano inoltre presenti S. E. il Ministro di Stato De Capitani D'Arzago, gli onorevoli Michelini, Ceserani, Moretti, Cassaretto, conte Durini, Fregonara, Gimo, ecc.

S. E. Serpieri ha illustrato brevemente gli scopi della riunione, distribuendo quindi le onorificenze al merito rurale agli agricoltori delle suddette provincie. Sono stati, tra gli altri, decorati della Stella d'oro: Medici del Vascello Giacomo, di Torino; della Stella d'argento: Alessandro Governa, di Alessandria; e della Stella di bronzo: Maurizio Bal di Aosta, Enrico Arezzi, Giulio Berago, Giovanni Battista Boccaro, Emilio Gatti, Giacinto Bisio e Luigi Vaccari di Alessandria; Enrico Bordi e Paola Lampertico di Cuneo; Giorgio

GIORNO PER GIORNO

Imbroglio

Dopo dieci giorni di discussioni la Conferenza economica è giunta ad un vicolo cieco dal quale non si vede una via di uscita.

Gli S. U. si sono impegnati su un cammino sperimentale che difficilmente altri grandi Stati europei si decideranno a seguire, non rimarrà quindi ad ogni Paese che cercare di risolvere isolatamente e non in forma internazionale le difficoltà attuali.

E' probabile che la conferenza economica non diminuisca ma affretti il processo economico autarchico imposto dalle circostanze eccezionali.

Le conferenze economiche come quelle del disarmo non hanno fortuna.

Un discorso

Il Ministro dell'Agricoltura americano Wallace ha pronunziato ieri a Chicago un discorso che va rilevato. Egli ha detto in sintesi:

« Con il 1.o luglio entrerà in vigore una tassa di 30 cents per ogni bushel (36 litri) di grano. Contemporaneamente i produttori si impegneranno a ridurre la coltivazione del 20 per cento, in compenso riceveranno una indennità dal Governo pari alla differenza di prezzo tra quello attuale e quello del quinquennio anteguerra. Un primo pagamento agli agricoltori di 150 milioni di dollari sarà fatto in settembre ».

Il Ministro ha aggiunto una chiara minaccia:

« Se gli altri Paesi esportatori di grano non seguiranno il nostro esempio (cioè il Canadà, l'Australia e l'Argentina), noi inizieremo il dumping. Eleveremo i prezzi all'interno e venderemo il grano sui mercati esteri a 20 cents per bushel (meno di dieci lire al quintale) ».

Il Ministro ha avuto la bontà di riconoscere che sarebbe spiacevole dovere applicare questa minaccia ma gli S. U. non esiteranno se sarà necessario.

La collaborazione fra i popoli è in marcia.

Commercio estero

Il disavanzo della bilancia commerciale francese in maggio è stato di 986 milioni di franchi e nei primi cinque mesi del 1933 di cinque miliardi e 153 milioni. (Cifre di maggio: esportazione 1,5 miliardi, importazioni 2,46).

Gli S. U. nel mese di maggio hanno importato merci per il valore di 107 milioni di dollari ed esportate per 114, tanto le importazioni (— 5 milioni di dollari) quanto le esportazioni (— 17 milioni di dollari) sono diminuite rispetto al maggio del 1932.

La svalutazione del dollaro non ha fatto premio per le vendite oltre frontiera.

L'oro

La produzione mondiale dell'oro nel 1932 è stata di circa 14 miliardi di lire, quattro miliardi e mezzo in più che nell'anno record 1915. Ed, a quanto pare, l'oro non basta.

Il dollaro

Etimologia della parola dollaro: tallero, il cui uso risale al medioevo, in Boemia. « Thaler » in inglese si pronunzia « daler » e da daler si giunse rapidamente a dollar. La moneta, usata dai pionieri inglesi nel Nuovo Mondo prima della guerra d'indipendenza, conquistò coll'ascesa degli S. U. una fama mondiale. Adesso questa fama si è un po' incrinata.

Il lettore.

Offensiva giornalistica scatenata in Francia contro la politica americana sui debiti e sulla stabilizzazione

Parigi, giovedì sera.

Un crescente scetticismo era manifestato dalla stampa francese circa i risultati della Conferenza di Londra; essa non risparmia acerbe critiche al Governo degli Stati Uniti per l'atteggiamento assunto di fronte al problema monetario. La nota con cui Washington constatava seccamente l'altro giorno il rifiuto della Francia a far fronte ai propri impegni per ciò che concerne il pagamento dei debiti di guerra, ha vivamente contrariato gli ambienti politici francesi, che non nascondono una certa irritazione per l'intenzione attribuita al Governo americano di escludere la Francia e le altre Nazioni inadempienti da ogni eventuale discussione del problema dei debiti, almeno fino a quando non si siano messe in regola con le quote arretrate.

Questo ha provocato nella stampa francese, e in particolare nei fogli di destra, una vivace reazione contro gli Stati Uniti. Alle speranze e agli entusiasmi suscitati dall'avvento al potere del Presidente Roosevelt e dai propositi manifestati dal Capo del Governo americano in favore di una più fattiva collaborazione politica ed economica degli Stati Uniti con i Paesi europei, è succeduta una profonda delusione, e la politica del nuovo Presidente viene ora aspramente criticata.

Si prende motivo dalle opposizioni che incontra a Washington la tesi francese relativa alla stabilizzazione, per accusare gli Stati Uniti di voler sabotare la Conferenza economica mondiale, e taluni giornali parlano di una specie di fronte unico europeo contro « l'egoismo americano ».

« La Conferenza di Londra è praticamente a un punto morto, — constata stamane la *Journée industrielle* organo che interpreta generalmente il pensiero degli ambienti economici e finanziari —. La prima cosa da fare è quella di finirla con l'imbroglio americano. Lo spettacolo al quale assistiamo comincia a diventare indecente. La convocazione precipitata della Conferenza di Londra è stata voluta da Washington, ed ecco che, dopo dieci giorni dall'inizio dei suoi lavori, la Conferenza perde il suo tempo perchè Washington non sa ciò che vuole, o, sapendolo, non lo vuol dire ».

In un articolo pubblicato stamane sull'*Ere Nouvelle*, Herriot mette in guardia la Francia contro i pericoli di questa offensiva giornalistica scatenata contro l'America e i propositi di intransigenza che si vanno facendo strada nell'opinione pubblica francese e negli stessi ambienti responsabili per ciò che concerne la questione dei debiti. L'ex-Presidente del Consiglio teme che il rifiuto della Francia di far fronte ai suoi impegni porti a una definitiva rottura con gli Stati Uniti.

Dopo aver spiegato l'atteggiamento del Governo di Washington nella questione monetaria con la preoccupazione di non interrompere la benefica ascensione dei prezzi delle materie prime con la stabilizzazione del dollaro, Herriot si domanda perchè la stampa francese faccia tutto il possibile per irritare l'opinione pubblica americana, manifestamente favorevole a misure che hanno portato a un miglioramento passeggero forse, ma reale nella situazione economica degli Stati Uniti. Herriot fa risalire le difficoltà dinanzi alle quali si trova la Conferenza di Londra al la « cattiva soluzione data al problema dei debiti » che ha messo il Presidente Roosevelt in grande imbarazzo.

« Il Capo del Governo americano — aggiunge — vede aggravarsi ogni giorno il disavanzo del bilancio americano ed è costretto a far fronte alla inadempienza degli Alleati che si rifiutano di pagare i debiti. La Francia e l'Inghilterra hanno rotto quella solidarietà che sinora le legava e che sola poteva permettere loro di ricercare l'unione con l'America e chiudere così il circuito, regolando l'ossessionante problema di tutti i debiti interstatali. Ed ecco che di fronte a questa situazione delicata si levano da ogni parte voci che esaltano all'offensiva. La stampa inglese e la stampa francese attaccano il Presidente degli Stati Uniti e cercano di suscitare e di invelenire le divergenze di vedute sorte con la delegazione americana ».

Questo metodo, secondo Herriot, non può portare che a un risveglio degli egoismi economici e politici, pericoloso per la tranquillità del mondo. Herriot prende poi motivo da questi fatti per schierarsi contro i suggerimenti che vengono dati da varie parti, e in particolare negli ambienti di Sinistra, al Governo francese perchè, dinanzi alle difficoltà del momento, esso assuma i pieni poteri.

« Già di fronte a questi avvenimenti si dànno al Governo francese cattivi consigli. Esso è invitato a reclamare i pieni poteri. Più di uno si rallegra di vedere talune zone dell'opinione pubblica rassegnarsi a forme più o meno apparenti di dittatura. Che uomini di Destra parlino e scrivano così e preconizzino la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti non meraviglia; ma meraviglia invece che i democratici non vedano il pericolo di questi metodi. Se essi si presteranno ad atteggiamenti che allontanerebbero da noi il Presidente democratico degli Stati Uniti all'indomani delle sue coraggiose dichiarazioni di carattere internazionale, assumeranno una grave responsabilità. Una Francia isolata dall'America sarebbe ben presto separata anche dall'Inghilterra ».

MOLEY NON SI OCCUPERA' DELLA STABILIZZAZIONE

WASHINGTON, giovedì sera.

Secondo un alto funzionario, le istruzioni che il prof. Moley reca in Europa non concernono la stabilizzazione delle valute.

IL LAVORO DELLE SOTTOCOMMISSIONI ALLA CONFERENZA ECONOMICA

Londra, giovedì sera.

I lavori alla Conferenza economica mondiale sono proseguiti stamattina con una seduta pubblica della Commissione economica ed alcune sedute private di sottocommissioni cui è stato affidato lo studio degli aspetti tecnici dei maggiori problemi che interessano due Comitati.

Durante due sedute della Sottocommissione del Comitato monetario e finanziario della Conferenza, è continuata la discussione sulla politica del credito e sui prezzi, con particolare riguardo al disegno di risoluzione di Neville Chamberlain. Hanno preso parte al dibattito diversi Stati europei, oltre al Giappone, all'Argentina ed alla Columbia.

I delegati si sono pronunciati generalmente a favore della stabilizzazione delle valute, ma si sono rivelate divergenze di pareri circa l'opportunità di perseguire la stabilizzazione immediata attraverso il ripristino della parità aurea.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE FEDERAZIONI DI BOLOGNA E MANTOVA

Roma, giovedì sera.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bologna, Mario Ghinelli, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P.N.F. ha proposto, in sua vece, l'ing. Ciro Martignoni, componente il Direttorio nazionale e Segretario federale di Mantova, e la nomina a Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Mantova del vice-Segretario Sergio Pinotti.

Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne avverrà, per la Federazione di Mantova il 23, e per la Federazione di Bologna il 24 giugno corrente.

Un temibile gigante dell'aria

Il più grande e il più potente idrovolante militare del mondo, che appartiene all'aviazione britannica, dopo aver subito varie modificazioni di struttura effettua il suo primo volo da Rochester a Felixstowe.

Il sogno rosa sulle rive del Lemano

Come e perchè il Principe delle Asturie ha rinunciato a ogni diritto e a ogni titolo

LOSANNA, giovedì sera.

La fidanzata attendeva. Il principe che amava, sarebbe ritornato?

Nella sua piccola Corte d'esilio, non lungi dal palazzo di Fontainebleau, l'ex-re ricevette il figliolo come un severo padre confessore. O che significava questa scappata? Una fuga di ammalato; ancora, senza dubbio, capricci di convalescente.

Alfonso XIII, lontano da Madrid, invecchiato, aveva avuto la soddisfazione di sapere che il Principe delle Asturie poteva tuttavia guarire. I medici che a Losanna s'erano piegati sul suo caso, i dottori Schodler e Nicod, speravano infatti di trasformare il debole Principe in un uomo valido. Con molta pazienza, la cosa non era impossibile; la tara emofilica s'annullava lentamente: non sarebbe più stata pericolosa che in caso di accidente. D'un'antica crisi di paralisi infantile, nulla sussisteva, all'infuori d'un'anchilosi alla gamba sinistra.

A che sognano i re in esilio, se non ai fasti passati, alle problematiche rivendicazioni? Se non è la mia volta, sarà quella di mio figlio...

Don Alfonso, Principe delle Asturie, spiegò che aveva scoperto la donna del cuore, l'anima gemella, la compagna dei suoi giorni fragili, della sua precaria salute in via di miglioramento.

— *Sto molto meglio, dacchè l'amo: lo vedi, babbo: ho gettato persin le grucce.*

Era vero. L'amore talvolta guarisce: è una divinità che fa volentieri dei miracoli...

Il padre, forse, s'intenerì. Ma l'ex-Re, che vuol credere a ogni costo all'avvenire della dinastia, il monarca rimase inflessibile: non accorderebbe mai il proprio consenso a un tal matrimonio.

Il figliol prodigo, tanto per cominciare, rimarrà a casa, a Fontainebleau. Dimenticherà qui la bella cubana, troverà qualche flirt, qualche ragazza meno ambiziosa, senza esigenze a lunga scadenza.

— D'altra parte, donde viene codesta famiglia Sampedro, che il Gotha ignora? — chiese il re. — Che fa?

Il Principe tentò di giocar d'astuzia. La signora Sampedro è nata « de Ocejo », è quindi d'origine aristocratica. Sua figlia...

Fatica sprecata. Il figliolo non otteneva causa vinta. Principe ereditario d'un trono problematico, non avrebbe mai il diritto d'amare.

— Se almeno fosse ricca... — ribattè rude il padre.

Niente da farsi. La signora Sampedro è bensì vedova d'un facoltoso commerciante di Cuba; ma la crisi ne ha addirittura dimezzati i redditi. E allora ecco la confessione del ragazzo innamorato:

— Le voglio bene...

Purissima verità: si tratta d'un matrimonio in cui l'amore è solo, beatissimo, despota.

— Ho promesso. Mi sposerò. D'altra parte, m'occorre ritornare a Losanna. Schweitzer m'attende; non posso far a meno di lui.

Alfonso XIII si mise a ridere. Fece chiamare un domestico. Poco dopo la porta s'aperse:

— Ecco Schweitzer — disse.

La fidanzata scrisse di [illegible]? Tant'è: il Principe risolse di sposare a ogni costo la signorina Sampedro.

Che fare?

Il fedele Schweitzer provava seri timori per la salute dell'ammalato.

E' un uomo abile, questo suello infermiere, un diplomatico autentico che sa dar consigli senz'urtarsi con nessuno.

Un'idea nacque, un sotterfugio: far venire a Fontainebleau, Eldemira Sampedro e la sua famiglia, e cercare di presentarla alla famiglia reale.

Il soggiorno a Fontainebleau fu corto, estenuante. Lo sfortunato Principe ebbe bel dimenarsi, implorare, minacciare: senz'esito. Tutta una rete d'intrighi fu tessuta attorno ai due fidanzati. Non passava giorno senza che si producesse qualche intervento di amici e di familiari contro il matrimonio. Emissari abbordarono la bella Eldemira, sforzandosi di convincerla che s'era ingannata, che il suo sogno era soltanto un sogno.

— Come vivrete? Il Re, naturalmente, taglierà i viveri a suo figlio.

Ma la giovane cubana non manca nè d'energia nè di sagacia. Meglio nulla. Per sottolineare la propria posizione, il Principe delle Asturie procedette alle pubblicazioni. E il mondo conobbe la promessa ufficiale di matrimonio.

Indubbiamente, Don Alfonso non prevedeva una simile orgia giornalistica, una così curiosa campagna fatta per nuocere al suo amore. Chi leppe...

...vale Losanna che Fontainebleau. Ella è di quelle che si sposano, se n'accorgeranno.

La famiglia Sampedro ritornò sulle rive del Lemano e discese stavolta al Meurice, dove alloggiava il Principe durante i suoi soggiorni a Ouchy.

Alcuni giorni ancora d'attesa; poi, stanco di tante noie, il Principe fece a Fontainebleau una nuova fuga. Nulla aveva potuto piegare la sua volontà. Ritornò solo in Svizzera, e fu ricevuto come un orfano dalla futura famiglia.

Ventiquattr'ore più tardi, il fedele Schweitzer raggiungeva il fuggitivo, che ha compito di curare e di guarire.

Capricci di Principe, si pensava a Fontainebleau. Si spegneranno per mancanza di combustibile, vale a dire di denaro!

Furono ritardati gli assegni, modo come un altro d'intimorire il figliol prodigo. Principi e Grandi di Spagna scrissero, insistendo ognuno a modo proprio sulla tenerezza, sull'obbedienza dovuta ai genitori, sui doveri verso la monarchia.

Don Alfonso resistette. L'impecuniosità non lo spaventò in questa guerra d'usura. Amava, era amato. D'altronde, ha gusti molto democratici; e il trono di Spagna è forse piuttosto lontano dall'essere restaurato. Tanta tenacia raggiunse lo scopo; in maggio, verso il 15, Alfonso XIII arrivava a Losanna, per tentare di persona un ultimo passo.

Vide la gentile fidanzata, e ne fu commosso. Che scegliere: il cuore o la corona?

Il Re ripartì per Fontainebleau più indulgente, senz'aver ottenuto però certi articoli? Ogni giorno il Principe potè leggere che lui, tanto fiero di guarire, era un'ombra trattenuta alla vita da un filo. Ci furono, è ovvio, non poche lagrime: specie da parte della gracile Eldemira, divenuta a un tratto, per il solo fatto di farsi curare a Leysin, tisica agli estremi. La giovane donna non volle abbassarsi a smentite: i grandi amori, i grandi sogni non si realizzano che nel dolore.

Ultimissima prova, finalmente: il duca di Miranda viene a Losanna per negoziare la rottura dei fidanzati. Il Principe, per uscirne vittorioso, deve rinunciare a diritti e titoli. L'atto di rinuncia contiene una clausola finanziaria: l'appannaggio annuo, da trecentomila franchi francesi, è abbassato a centoventimila.

I dottori Schodler e Nicod rilasciano frattanto il seguente certificato:

« Il Principe delle Asturie constata che i fatti ultimamente allegati da taluni giornali in occasione del suo matrimonio non sono tutti conformi a verità. Soprattutto gli spiace ciò che è stato insinuato nei riguardi della sua salute e desidera in proposito una nostra rettifica.

« Conseguentemente, certifichiamo che il suo stato non ha mai necessitato di soggiorni in montagna e che mai da gran tempo la sua salute è stata migliore ».

La lunga odissea è al termine; questi due esseri ardenti e deboli hanno vinto.

La tradizione,
i giornalisti,
il denaro,
tre nemici che il Principe e la neo Principessa non dimenticheranno.

L'ARRESTO DEGLI AUTORI DEL TENTATO COLPO DI MANO A SAN MARINO

Roma, giovedì sera.

La Polizia seguiva da qualche tempo le mosse di alcuni giovani di Catania e di Palermo che, per la non chiara attività che svolgevano e per i rapporti dai quali apparivano legati, avevano dato luogo a fondati sospetti. In seguito a disposizioni impartite dalla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, le Questure di Palermo e Catania facevano procedere il 13 corrente e nei giorni successivi all'arresto dei giovani Canepa Antonino, Consoli Ernesto, Bigliari Giulio, Costa Calogero, Aiello Domenico, Purrazi Salvatore, Patricola Giosuè, Pacifici Vincenzo, Marinese Lorenzo, Rigabuso Salvatore, Sala Vito, Giordano Francesco, Cottone Giuseppe, Fundarò Rosario, Fundarò Giuseppe, Gregorini Antonio e Turri Mirto.

Dagli interrogatori ai quali gli arrestati furono sottoposti e dagli accertamenti finora eseguiti, è risultato che il Canepa, che appare uno squilibrato e che ha un fratello ricoverato al manicomio, aveva fantasticato l'attuazione di un colpo di mano nella Repubblica di San Marino. In relazione a tale disegno aveva fatto partire per quella volta il ventenne fratello Luigi e un altro giovane, Attinelli Luigi, che la mattina del 11 corrente sono stati tratti in arresto dalla Tenenza dei RR. CC. di San Marino, tempestivamente avvertita dalla Questura di Palermo.

Dalle dichiarazioni fatte dal Canepa Antonino risulterebbe che egli da tempo maturava il proposito di compiere qualche gesto eroico che uscisse dal comune. Perciò egli si era rivolto ad alcuni suoi amici per ottenerne la cooperazione attraendoli col miraggio del personale interesse e promettendo loro remunerative occupazioni. Le finalità che egli si prefiggeva consistevano, secondo le sue dichiarazioni, nel porgere il proprio aiuto e quello dei suoi amici per il consolidamento del governo della Repubblica di San Marino.

In questo proposito sarebbe stato rafforzato dalla polemica che si svolgeva fra i giornali *Il popolo sammarinese* e *La voce di San Marino*. Non si dissimulava le difficoltà dell'impresa, anche perchè temeva che i suoi propositi potessero essere fraintesi dalle autorità della Repubblica, e, per rendersi conto della situazione e predisporre l'impresa, aveva inviato a San Marino il fratello Luigi e il suo amico Attinelli.

Il Canepa Luigi, invece, nelle dichiarazioni rese a San Marino, avrebbe affermato che scopo dell'impresa sarebbe stato il rovesciamento dell'attuale governo della Repubblica, versione che troverebbe conferma in una lettera spedita al Canepa Luigi dal fratello Antonino. Secondo tale versione, i mandanti dell'impresa sarebbero stati alcuni fuorusciti sammarinesi e cioè l'avvocato Ferruccio Martelli e il dott. [illegible] Balducci, i quali, per il tramite di certo Torre Gabriele, avrebbero indotto il Canepa Luigi a recarsi nella Repubblica per preparare il progettato colpo di mano.

Il Torre è stato identificato per tale Turri Mirto di Giacomo, di 18 anni, meccanico, il quale è stato ieri arrestato a Palermo mentre ritornava dalla Svizzera.

Interrogato, egli ha dichiarato di aver conosciuto il Canepa Antonino a mezzo di una corrispondenza inserita in un giornale, con la quale si ricercava persona capace d'insegnare la lingua tedesca; di avere ricevuto incarico dal Canepa di recarsi a Ginevra e imbucare da quella città alcune lettere scritte su carta commerciale intestata a fittizie ditte commerciali, lettere che erano state predisposte dallo stesso Canepa. Il 18 corrente il Turri avrebbe dovuto attendere a Rimini il Canepa Antonino, ma, non avendolo trovato, era tornato a Palermo. Nulla questi gli avrebbe detto che avesse dato adito ad alcun sospetto di atti illegali che si volessero compiere.

Tutti gli altri giovani arrestati nel Regno hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro dei progetti architettati dal Canepa e di essere stati indotti ad accettare l'invito che questi aveva loro rivolto di partire per il continente unicamente perchè attratti dal miraggio di conseguire un'occupazione redditizia.

Il Commissario della legge di San Marino aveva richiesto all'autorità giudiziaria l'arresto dell'avv. Martelli e del dott. Balducci, ma, data l'inconsistenza degli elementi probatori forniti, la richiesta, allo stato attuale degli accertamenti, non ha avuto seguito. Le indagini continuano nel Regno alacremente per fare luce completa.

IL NUOVO VOLO SULL'EVEREST RINVIATO ALL'AUTUNNO

Calcutta, giovedì matt.

Si ha notizia che, a causa del cattivo tempo, il tentativo della spedizione di Ruttledge di sorvolare la cima del monte Everest, è stato abbandonato per il momento e rimandato all'autunno.

FESTA D'ARTE ITALICA

Il raduno nazionale dei costumi a Genova

Genova, giovedì sera.

Il « Giugno genovese » che, appena alla sua seconda edizione, si è affermato con così schietto e brillante successo con quel « Villaggio balneare » che ne costituisce il fulcro e, diremo così, il punto di riferimento, e di cui è facile prevedere sempre maggiori e più vaste realizzazioni negli anni venturi, sta per giungere, dopo la 10.a Pontedecimo-Giovi, alle sue manifestazioni centrali più originali e grandiose, tali da poter costituire veramente un richiamo potente per la folla di Genova e di fuori: il Raduno nazionale dei costumi, espressione completa e profonda dell'anima della stirpe, il Raduno dei motori del mare del cielo e della terra, superba rassegna della dinamica velocità di progresso dell'Italia nuova, e la « Veglia di San Pietro », gioconda nottata di festa sul mare nostro, nella quale si riassumeranno e si fonderanno le tipiche feste italiche famose dall'Adriatico al Tirreno.

In ordine di tempo, la prima di queste tre manifestazioni sarà quella del Raduno nazionale dei costumi, fissata per i giorni 24 e 25 corrente.

Dire della importanza di esso ci appare superfluo, chè in tutti gli italiani è ancor vivo il ricordo del primo di questi Raduni svoltosi in occasione delle nozze auguste dei Principi di Piemonte a Roma.

Il Raduno nazionale dei costumi a Genova costituirà quindi non soltanto una grandiosa manifestazione spettacolare del « Giugno genovese », ma un atto di sana italianità ed una affermazione di originale buon gusto.

Genova, città di traffici, ha riserve mai conosciute ma profonde di ardor spirituale, e saprà ospitarlo con degno entusiasmo. Tutto il pubblico eletto si darà convegno al « Carlo Felice » la sera di sabato, mentre nel pomeriggio e nella serata di domenica tutto il popolo si stringerà intorno agli ospiti gentili e graditi. E di fronte alla folla ammirata dei genovesi e dei turisti italiani e stranieri lo spettacolo palpitante di vita dei costumi, dei canti e delle musiche delle antiche terre italiche sarà un dono di bellezza istintiva che parlerà direttamente al cuore.

Parlar del programma sarebbe lunghissimo, quando si pensi che domenica in corso Italia vi saranno sei palcoscenici, mentre al « Carlo Felice », sabato sera, non si potrà che scegliere fior da fiore.

Faremo quindi soltanto, per ora, una prima rapida scorsa, ricordando anzitutto che tutte le singole rappresentanze che interverranno coi costumi tradizionali di ogni singolo paese sono formate e disciplinate a cura dei rispettivi Dopolavoro Provinciali sotto l'egida e le direttive della Presidenza centrale dell'O. N. D.

E cominciamo dalla Sicilia. Catania invierà il Gruppo dei « Canterini Etnei », composto di oltre quattrocento persone fra primi e secondi soprani, primi e secondi tenori, suonatori, ecc., con un ricco repertorio di danze, cori e canti a solo, fra cui ricordiamo la *Pastorale*, la *Fuciana Purrituru*, la *Raccolta dei limoni*, *Sicilia Bedda*, *Lo rafolo*, ecc. Da Siracusa si partiranno i canterini di Val d'Anapo (dodici donne e otto uomini) che si produrranno con canti, danze e scene di vita agreste siciliana. Nè mancherà il tipico carretto siciliano con contadini in costume.

La Provincia di Foggia sarà rappresentata dal Gruppo di Foggia e dal Gruppo di San Giovanni Rotondo. Particolare di questi Gruppi saranno le tipiche canzonette e duetti amorosi, le rappresentazioni di feste campestri con danze e cori, le antiche voci dei venditori foggiani, le « Ninna Nanna », ecc.

Da Napoli giungerà il Gruppo di Sorrento con le celebri canzoni che non fa d'uopo ricordare qui tanto son note e così, nonchè con la caratteristica tarantella.

Da Aquila il Gruppo di Castel del Sangro, numeroso e con orchestrina, ci recherà i canti e le danze d'Abruzzo.

Da Siena il Gruppo Senese verrà con i canti e le danze dei dolci colli senesi, con le stornellate toscane e la danza del trescone.

Numeroso sarà il Gruppo del Lazio, di cui però non abbiamo ancora il programma dettagliato.

Due, e numerosissimi anche essi, i Gruppi Romagnoli. Da Forlì giungerà al completo la « Camerata dei Canterini di Longiano », che eseguirà i canti romagnoli (*Romagnola*, *Bela Burdela*, ecc.), ed il balletto del « trescone romagnolo ». Ferrara invece invierà i celebri ocarinisti di Budrio con un complesso programma di sinfonie e fantasie liriche, canzoni, marcie, ecc.

Il Piemonte sarà presente col numeroso Gruppo Gianduja. Sciameranno così per le vie di Genova le gaie *Giacomette* e le graziose valligiane con i costumi di Gressoney, Val Sesia, Val Susa, Valbusa, Torrepellice.

La Lombardia avrà due gruppi. I nostri Pregamuscoi di Cantù Vighizzolo con la caratteristica banda a siringhe ci porteranno le più care canzoni e cori campagnoli. Da Bergamo invece verrà la non meno famosa Musica dei Gioppini, in costumi delle vallate bergamasche e con i caratteristici strumenti, che con suoni e canti ci farà dono delle più fresche canzoni [illegible].

Delle tre Venezie ecco la Provincia di Udine con due Gruppi Friulani. Il Gruppo di Aviano eseguirà le tipiche danze (monfrina, quadriglia, lavanderia, spazzacamin, controdanza, il truk) e il Gruppo di Passons con le famose Villotte. La Provincia di Bolzano avrà anch'essa due numerosi gruppi altoatesini: quello di Bressanone con le celebri danze del gallo, del Molino, ecc., e quello di Val Gardena con le famose canzoni ladine.

La Sardegna, ove ancora così vivi sono i costumi locali, avrà ben tre importanti e interessantissimi gruppi. Il Gruppo di Cagliari (con costumi da Cagliari, Monserrato, Sinnai, Settimo, Teluda, Sarrabus) con cori e canzoni; il Gruppo di Sassari (coi costumi di Burgos, Ilorai, Tempio, Osilo, Aggius e Bono) eseguirà danze e canti; il Gruppo di Nuoro (coi costumi di Nuoro, Oliena, Ollolai, Orgosolo, Fonni e Dorgali) con canti corali e balli locali accompagnati da chitarra e fisarmonica. Il Gruppo di Zara sarà certamente fra i più importanti sia per il numero dei suoi componenti sia per la ricchezza e la bellezza dei costumi della Dalmazia italiana.

CERCASI SIGNORINA...

Fra gli avvisi economici specialmente le domande e le offerte di impiego costituiscono un interessantissimo studio di vita.

Il breve rettangolino nero, nel quale tutte le parole sono state dosate per dire, significare il massimo, con il minor numero di sillabe, dove il linguaggio telegrafico si sbizzarrisce fino a compendiarsi nel modo di dire, questo breve rettangolino racchiude talvolta un avvenire, sempre una speranza. Il padrone di azienda spera di trovare quel commesso, quella dattilografa e quel contabile che ha sempre sognato, quell'impiegato modello, puntuale alle otto del mattino ed alle due e mezzo del pomeriggio, ordinato, diligente, servizievole, rispettoso e capace. Coloro

Il richiamo dell'offerta d'impiego

che si offrono su questo attivo mercato di carta stampata, donne e uomini (folta schiera di dattilografe dalle dita veloci, ragionieri freschi di studi, contabili provetti e invecchiati sulle prime note e sui mastri, commessi abilissimi nel far la vetrina e nell'offrire la merce ai clienti), tutti coloro, insomma, che hanno una attività da vendere e cercano chi la compri, sperano di trovare il padrone modello: indulgente, buono, che pretende, sì, su determinate cose, ma che poi lascia correre su altre, e che se ci si ferma al lavoro mezz'ora di più la sera, non bada poi se un lunedì mattina (quando alla domenica si è fatta una gita in campagna) si giunge in ritardo di qualche minuto.

Ogni avviso economico è quindi un briciolo di quell'ideale che ognuno tende a realizzare: migliorare le proprie condizioni, trovare il buon posto, sistemarsi in modo conveniente e definitivo, per tirare avanti bene e tranquillamente.

Chi può dire di non aver sperato [illegible]

aver confidato nell'apparenza promettente di un piccolo avviso? Sperare è un bisogno che diventa abitudine, radicandosi nell'anima umana.

Specialmente le donne, anime più fantastiche, la cui sensibilità è così portata verso il sogno di un bell'avvenire, seguono attentamente gli avvisi economici, le offerte d'impiego, e scrivono, rispondono, senza esitare, piene di fiducia, sicure di trovare il « posto buono », l'impiego sia pure modesto, ma tranquillo, con un mensile sicuro e non troppo esiguo.

Esse sanno di molte loro amiche che si sono messe a posto così, che hanno fatto carriera, e sono oggi in condizioni floridissime.

Le offerte di impiego della pubblicità economica si possono suddividere in due categorie. Ci sono quelle scoperte e quelle mascherate, senza contare poi le sottocategorie, i casi a parte, innumeri e incatalogabili.

Le offerte scoperte sono quelle che in calce all'indicazione del posto per il quale « assumerebbesi » (c'è tutto uno stile, tutta una tecnica, stereotipata, immutabile per questi avvisi) un personale qualsiasi, figura un indirizzo. « Rivolgersi in via tale, numero tale ». In questo caso ci si va direttamente, senza scrivere; ci si presenta.

Le donne, le signorine, in special modo, usano presentarsi, così come andrebbero ad un appuntamento d'amore. Con l'abitino migliore, col cappellino delle feste, e dipinte o no, a seconda dell'aria che sembra spirare, nel posto a cui aspirano.

Quale dattilografa, ad esempio, oserebbe presentarsi con il rossetto sulle labbra ad un futuro principale che ha messo un'inserzione del seguente tenore: « Seria, antica ditta cerca dattilografa abilissima, ecc. »?

Le offerte mascherate sono quelle che invece di indicare il luogo ove scrivere o presentarsi, esigono che si tratti per lettera, attraverso la casella dell'Unione pubblicità o la casella postale.

Niente da fare, allora. Non rimane che scrivere. Ma, come si farebbe per la presentazione di persona, ci si sforza di fare con la lettera.

La signorina che vuole offrirsi sa benissimo che una lettera scritta con uno stile serio e cortese, una domanda stesa con bella calligrafia, sono cose che impressionano bene il futuro e probabile e desiderabile principale. Con quel foglio di carta bisogna rendersi simpatiche, bene accette. Occorre dare alla domanda d'impiego un carattere invitante, seducente, che abbia un fascino sulla persona ignota alla quale si scrive. Come sarà questo benedetto principale? Se si potesse sapere che razza di tipo è, la domanda verrebbe giù con molta più naturalezza, sortirebbe un ben più sicuro effetto.

Ma invece si gioca al buio, con

l'avviso mascherato, non si sa con chi si tratta, nè che specie di carattere si avrà a che fare. Non si sa neppure quale delle proprie qualità indicare precisamente. Si va verso l'ignoto. E' un vero e proprio giuoco, come quello di un esame, pel quale si sa magari tutta la materia meno un puntolino che pare trascurabile e si è interrogati proprio su quello.

Come sarà questo ipotetico principale? Giovane? Vecchio? Con la barba o senza? Un bell'omone, ben vestito, imponente, autoritario, dalla voce grossa? Oppure un omino piccolino, tutto attività, con la giacca di lustrino, intento al lavoro dalla mattina alla sera? Ci sono i principali che esigono che le loro impiegate siano eleganti, ben messe, si presentino bene. Ci sono invece quegli altri che non ci badano affatto, e

Negli ospedali

anzi guardano di malocchio l'impiegatina dal vestitino tagliato sui recenti figurini e che si lascia dietro una pur impercettibile scia di profumo.

Vatti un po' a fidare! Se fai in un certo modo ti possono vedere male, se invece agisci in un certo altro ti rendi antipatica...

Esiste una leggera sfumatura di sex appeal nelle risposte femminili ad una offerta d'impiego. Sforzo massimo per il rendimento massimo.

Il principale sa quello che vuole, quanto può dare di stipendio, e che lavoro adibire l'impiegata nuova assunta. La signorina che risponde alla sua inserzione non sa nulla di nulla. Risponde a tastoni, ma ha in suo aiuto quel finissimo intuito, tutto femminile quell'abilità incomparabile che le donne posseggono per queste cose.

Le offerte di impiego per signorina offrono una gamma di posti ben più svariata che non quelle per uomo.

L'emancipazione della donna ha creato una serie estesissima di impieghi e di mansioni, nate anche dallo sviluppo delle applicazioni e dei servizi.

La dattilografa, l'impiegata, la telefonista, la cassiera sono i generi che ricorrono subito alla mente, quando si pensa ad un lavoro per donna. Vengono poi, più in alto e più in basso, infiniti altri posti nei quali la donna ha trovato e trova lavoro.

Riflettiamo un istante: la modella per case di mode, la viaggiatrice e la pianista, la produttrice di pubblicità, la parrucchiera per signora, la manicure, la commessa di negozio, la fotomodella che dovrà posare per cartoline e fotografie pubblicitarie, l'infermiera, la chellerina, la persona di servizio e infine la numerosissima e svariatissima schiera delle operaie. La fabbrica di dolciumi, quella di automobili, quella di conserve alimentari, la manifattura di abiti in serie, quella dei tabacchi ecc. offrono alla donna un campo vastissimo di lavoro. Non esiste più un paese civile che non abbia creato tutta una legislazione sul lavoro della donna, legislazione voluta appunto dall'enorme sviluppo assunto universalmente, si può dire, dal lavoro femminile.

Il fenomeno, che ha raggiunto proporzioni impressionanti e quasi tragiche in America, si è da noi mantenuto in proporzioni regolari e stabilizzato in modo veramente conciliante.

Quante donne, che oggi lavorano, si sono sistemate attraverso le inserzioni?

Sarebbe una statistica interessantissima.

La signorina che è senza posto, quella che ha un impiego, ma vorrebbe migliorare e non vede uno spiraglio nell'azienda in cui si trova, ricorrono ai piccoli avvisi, scrivono, instancabili, quasi ogni giorno, rispondono a più offerte in una volta, brigano, si danno d'attorno, con una speranza nel cuore e una sete di attività che stupisce.

« Cercasi signorina... », *sommesso e telegrafico richiamo dell'offerta di impiego, che trova un'eco in un cuore. Poesia al difuori e al disopra della sfibrante quotidianità, aspirazione al meglio, ambizione, sogno, illusione, speranza, alimento indispensabile a chi vive con le orecchie percosse dall'incessante ritmo della vita moderna.*

E a coloro che si ostinano nel voler negare alla donna questo diritto al lavoro questa affannosa ricerca della sistemazione, risponde in modo inconfutabile la presenza delle donne negli uffici, nei negozi, negli opifici, presenza che porta con sè una nota di sorriso e di grazia, nell'assillo quotidiano che preme e sospinge.

« Cercasi signorina ». *Mille occhi di donna (neri, azzurri, castani, maliziosi, intelligenti, severi, modesti) si fissano sul rettangolino di carta stampata che racchiude una speranza.*

NIX.

e nelle manifatture

In Germania si fa la chellerina

L'ON. SERPIERI A PORDENONE IMPARTISCE LE DIRETTIVE PER LE BONIFICHE

Pordenone, giovedì sera.

Pordenone fascista ha accolto con calorose dimostrazioni di entusiasmo il Sottosegretario alla bonifica integrale, S. E. Arrigo Serpieri, il quale aderendo all'invito fattogli dalle autorità della provincia, ha presenziato all'inaugurazione dei lavori del Consorzio irriguo di Cellina-Meduna, destinati a trasformare una notevole parte del Friuli occidentale da zona improduttiva o arida a terreno fecondo e fertile.

Nel 1920, promossa dalla Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori della provincia di Udine, l'iniziativa di un Consorzio irriguo per la pianura situata sulla destra del Tagliamento, ebbe il plauso e l'incoraggiamento del Governo. Furono subito iniziati gli studi e con decreto prefettizio la costituzione del Consorzio fu resa obbligatoria, in attesa che il decreto reale la sanzionasse. I lavori oggi inaugurati completano la redenzione di una zona di terreno ghiaioso e improduttivo, ammontante a 2760 ettari. Per fare in modo che anche durante l'estate, nel periodo cioè di magra, il quantitativo d'acqua richiesto fosse assicurato, si provvide alla costruzione di due grandi serbatoi a Barcis e a Tramonti, della capacità di 60 milioni di metri cubi ognuno. Inoltre questi bacini serviranno anche per lo sfruttamento della energia elettrica. Il progetto difatti contempla cinque impianti idroelettrici per una potenza di circa 32.000 cavalli. Sono innumeri i vantaggi che deriveranno inoltre da queste importanti opere, che oggi il rappresentante del Governo nazionale ha inaugurate. Si eviteranno, o almeno si limiteranno in buona parte, le difese dalle acque, trattenendo i colmi di piena e si ridurranno i costi dell'acqua irrigua a carico degli agricoltori, si darà incremento alle industrie, si valorizzeranno le produzioni, saranno imposti nuovi ordinamenti produttivi a base di colture estese, che prima non erano permesse a causa dell'aridità del terreno. Il progetto presentato dal Consorzio al Ministero dell'Agricoltura riguarda la prima zona, quella cioè compresa nei Comuni di Pordenone, San Quirino, Roveredo, Porcia e Fontanafredda. La mole dei lavori oggi inaugurati importa una spesa di oltre tre milioni e richiederà l'impiego di oltre cinquecento operai. Essi dovranno essere ultimati entro due anni.

L'onorevole Serpieri, che era stato ricevuto dalle autorità, fra le quali abbiamo notato il Prefetto della Provincia di Udine, S. E. Testa, la medaglia d'oro Arrigo Barnaba, Segretario Federale, il rappresentante del Comune, il senatore Morpurgo, il senatore Mori, il conte De Puppi, il generale Scocchio comandante il 11.o Gruppo di Legioni M.V.S.N., ed altri ancora, ebbe parole di viva lode per i progettisti ed in special modo per il Presidente del Consorzio ing. Aprilis. Si recò quindi a visitare i lavoratori, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia dalla folla e dagli operai, inneggianti al Re e al Duce. Alle 13, salutato con calorose dimostrazioni, S. E. Serpieri faceva ritorno a Roma.

L'inizio delle opere di risanamento che daranno lavoro a centinaia di operai e renderanno produttivo il terreno prima infecondo, hanno avuto larghi consensi.

350 MILA VISITATORI ALLA MOSTRA AGRICOLA DI NAPOLI

Napoli, giovedì sera.

La grande Esposizione di agricoltura, promossa per iniziativa dell'Alto Commissario S. E. Baratono, e organizzata dal Sindacato nazionale tecnici agricoli, è stata a tutt'oggi visitata da oltre 350 mila persone, tra le quali moltissime autorità e personalità. Con otto « treni rurali », sono giunti per visitare la Mostra diecimila agricoltori, in maggioranza coloni e piccoli affittuari. Numerosi altri « treni rurali » sono preannunziati. Moltissimi, nelle giornate festive, i gitanti dei treni popolari che si recano ad ammirare i grandiosi padiglioni della Mostra, che sono stati visitati pure, a scopo specialmente didattico, da tutti gli alunni delle classi superiori degli istituti di istruzione cittadini.

Dato l'inoltrarsi della stagione, l'esposizione si va arricchendo sempre più dei meravigliosi prodotti propri del nostro fertilissimo suolo, tanto che può affermarsi che ora essa rappresenta la prima grande rassegna completa di ortofrutticoltura che sia a documentare i notevolissimi progressi raggiunti, per merito del Regime, anche in questo importantissimo campo della nostra economia agricola.

Col più grande successo è stata tenuta la « giornata di propaganda del latte ». Domani avrà luogo « la giornata della frutta ». In seguito al prolungamento del periodo di apertura dell'Esposizione, imposto dalla forte affluenza dei visitatori, si stanno organizzando anche la « giornata del vino » e la « giornata del miele ».

LA RINASCITA INDUSTRIALE AMERICANA

Washington, giovedì sera.

Il generale Johnson, comandante in capo della organizzazione per la rinascita industriale, non ha perso tempo nell'avvertire i capi dell'industria degli Stati Uniti che se essi non coopereranno onestamente e rapidamente alla ricostruzione del Paese, non solo vi saranno obbligati, ma incorreranno in gravi pene, multe e perfino un anno di carcere.

Il generale Johnson e i suoi assistenti dichiarano di essere perfettamente soddisfatti dei progressi che sta compiendo l'attuazione del loro programma, destinato, essi dicono, a dare lavoro a milioni di disoccupati. Il piano dovrà essere applicato a tutte le industrie. Le proposte dell'Amministrazione appoggiate dalla somma di 660 milioni di sterline, sono state entusiasticamente accolte dai leaders industriali e operai, i quali riconoscono che si tratta dell'applicazione del primo grande piano di riorganizzazione mai tentato nella storia degli Stati Uniti.

Il primo passo sulla via della riorganizzazione è quello compiuto per realizzare rapidamente una « equa concorrenza » fra tutte le industrie. Queste ultime hanno ricevuto ordine di sottoporre, senza il minimo indugio, dei piani miranti appunto a ridurre la concorrenza ai minimi termini. Molti di questi piani sono già completati, specie quelli che si riferiscono alle industrie del ferro e dell'acciaio. Il generale Johnson dichiara che un accordo sulle ore di lavoro e sui salari minimi sarà annunziato entro brevissimo tempo. Egli è particolarmente ansioso di prevenire un incremento troppo rapido nei prezzi delle materie prime, temendo che esso annulli i corrispondenti incrementi dei salari, e così facendo distrugga le possibilità di un miglioramento della intera situazione interna.

In vista di ciò, il generale Johnson, a quanto si annunzia, diramerà fra breve un appello a tutte le industrie per una regolamentazione della produzione e dei prezzi per un periodo di vari mesi.

TEATRI

CHIARELLA

I *Dragoni Azzurri* di Robecchi-Brivio e Biscaretti

Ieri sera al Teatro Chiarella il Gruppo artistico dell'Associazione Nazionale Combattenti ha messo in scena *Dragoni Azzurri*, riduzione drammatica in 3 atti di Erminio Robecchi-Brivio e Roberto Biscaretti, dal racconto storico di Luigi Gramegna. Un eletto e numerosissimo pubblico gremiva la sala. Vi assistevano le Principesse Bona di Baviera e Maria Adelaide di Savoia-Genova; S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il conte ing. Alessandro Orsi in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il conte Giriodi Panissera di Monastero, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, personalità della Magistratura, degli Studi e della Finanza. Lo storico lavoro ha avuto le più calorose accoglienze; molti applausi sono stati tributati agli esecutori e agli autori ad ogni fine d'atto.

***

Al Chiarella, come è stato annunciato, debutterà sabato sera per un breve corso di recite la Compagnia della Commedia, di cui fanno parte Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tofano, che rappresenterà la nuovissima commedia in tre atti di Salvator Gotta e Sergio Pugliese: *Ondulazioni*.

ALFIERI

Sabato: la *Norma* di Bellini

All'« Alfieri » l'inizio della stagione d'opera che doveva aver luogo questa sera è stato rimandato a sabato. Prima rappresentazione: *Norma*, di Bellini. Esecutori principali: soprano Laura Lanza, comm. Ismaele Voltolini, Giulio Fumagalli e Maria Beleva. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Patti.

STADIUM

Il campanile del villaggio

Allo « Stadium », la Compagnia piemontese dei grandi spettacoli di Arturo Ean, rappresenterà questa sera *Il campanile del villaggio*, idillio campestre in due atti di Federico Garelli. Precederà *Gioie coniugali*, commedia in due atti. Sabato: *Le bellezze dell'anima*, di Mario Leoni. Domenica: *La portatrice di pane*.

VITTORIO EMANUELE

Prossimamente: *Caino* di A. Ninchi

Al « Vittorio Emanuele », la Compagnia di Maria Melato e Annibale Ninchi annuncia prossimamente una commedia in tre atti di Annibale Ninchi: *Caino*.

Due scene dei Dragoni Azzurri, vicenda drammatica tratta da Erminio Robecchi-Brivio e Roberto Biscaretti dal racconto storico di Luigi Gramegna e rappresentata con lieto successo ieri sera al « Chiarella » dal Gruppo Artistico dell'Associazione Combattenti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Borsa molto incerta e priva di affari con tendenza piuttosto pesante specie verso la chiusura. Resistenti solo Rendita e Consolidato sui prezzi massimi, gli altri valori in leggero regresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	81,30	81,325
100	Id. f. p.	81,60	81,60
100	Consol. 5% c.	89,30	89,15
100	Id. f. p.	89,525	89,45
100	I.R.I. 4,50 %	455,50	455 —
500	Torino 5 %	503,25	503 —
500	S. Paolo 5 %	498,50	498,50
500	S. Paolo 3,50%	430 —	— —
500	Ferrov. 3 %	310 —	309,50
100	B.T. Nov. 1934	101,20	101,15
100	B.T. Nov. 1940	102,60	102,70
100	B.T. Nov. 1941	102,725	102,725
500	C. Fond. 5%	495 —	— —
500	C. Fond. 6 %	508 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1628 —	1628 —
500	Banca Comm.	996 —	[illegible] —
500	Credito Ital.	650 —	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranea	369 —	370 —
500	Meridionali	605 —	601
10	Italgas nuove	12 1/8	12 1/8
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	32 —	32,25
25	Ciriè-Lanzo	165 —	166 —
10	Italiana Gas	12 3/8	12,25
50	Stige	33 —	33 —
250	Elettr. A. I.	50 —	50,25
125	Sip	23 7/8	23,25
200	Terni	148 —	147 —
100	F. C. E.	57,25	56 —
500	Savigliano	735 —	740 —
250	Nebiolo	105,50	105 —
150	Bonchiero	151,50	152 —
50	Tedeschi	64 —	64 —
200	Fiat	225,75	225,50
50	Monte Amiata	40,25	40 —
100	Montecatini	109,50	110 —
100	Olionoti	218 —	215 —
250	Montepoci	214 —	215 —
25	Schiapparelli	5,50	5,25
100	Mira Lanza	82,75	82 —
100	Cir	149 —	150 —
500	Acqua Potab.	360 —	355 —
100	Florio	34 —	35 —
100	Vaccna	173,50	172 —
25	Valli Lanzo	19,50	20 —
150	Aedes	28 —	—
200	Lane Borg.	1125 —	1125 —
200	Beni Stabili	210 —	208 —
100	Cartiera Ital.	96 —	97 —
500	Cart. Burgo	78,50	79 —
100	Pittaluga	5 —	4,75
25	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 75; Londra 64,75; Svizzera 367,80; New York 15,44.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio prossimo venturo; e la riunione non ha palesato niente di interessante nelle quotazioni malgrado si registrino nel complesso leggerissime cedenze. [illegible] ... Italcable 61; Tecnomasio 36,50; Distillerie 131; Eridania 300; Ind. Zuccheri 965; Raf. [illegible] L. L. 417,50; Ital. Gas 12,50; Mira Lanza 79; Petroli 20,50; Aedes 185; Fondi Reg. 3,25; Id. 7% 39,50; Fondi Rustici 8,75; Beni Stabili 207; Saturnia 25; [illegible] 13,25; Gr. Alberghi 36; Italo Amer. 31,25; Pirelli Ital. 754; Pirelli e C. 301,50; [illegible] Ital 87; Dell'Acqua 121; Vedetta 30 — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,55; Cred. Fond. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,75; Consor. terr. 4% 440; Id. 3,50% 495; Cred. Miglior. 6% 502,50; Id. 5% 473; Banca Lavoro 3,50% 469,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934 101,10; Id. 1940 102,425; Id. 1941 102,60; San Paolo 5% 498 — CAMBI: Parigi 75; Zurigo 367,80; Londra 64,75; Amsterdam 766; Madrid 161,85; Bruxelles 356,50; Berlino 454; Praga 57; New York, chèque 15,44.

Borsa di Genova

Rend. Ital. 3,50 % f.m. 81,60; Consolidati 5 % f.m. 89,47,50; Id. id. cont. 89,10; Obbl. Venezie 3,50 % 87,60; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,05; Id. id. (1940) 102,75; Id. id. (1941) 102,70; Obbl. Fond. 5 % San Paolo [illegible]; Cons. Cred. Miglior.to 6 % 475; Id. id. 5 % 502,50; Banca d'Ita-lia 1626; Banca Commerc. Ital. 995; Banco Roma 102; Credito Ital. 646; Meridionali 603; Mediterranea 371; Rubattino 135; Lloyd Sab. 33; Alta Italia 64; La Polare 55; Snia 172,75; Montecatini 110; M. Amiata 41,25; Ilva 106,50; Ansaldo 22,25; San Giorgio 166; Fiat 226; Unione Eserc. Elettrici 12,50; Sip 23,50; Terni 147; Eridania 300,50; Ind. Zuccheri 968; Raffin. Ligure Lomb. 418,50; Distillerie Ital. 131; Molini Alta Italia 264; Aedes 166; Beni Stab. 208. — CAMBI: Parigi 75; Svizzera 367,80; Londra 64,75; Olanda 766; Spagna 161,85; Belgio 356; Berlino 455; Praga 57; Buenos Aires carta 4,06; New York 15,44.

Borsa di Roma

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,30; Id. id. f.m. 81,50; Consolidati 5 % cont. 89,10; Id. id. f.m. 89,425; Obblig. Venezie 3,50 % 87,725; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,15; Id. id. (1940) 102,70; Id. id. (1941) 102,675; Banca Naz.le Lav. 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474,50; Id. id. 6% 503; B. Italia 1628; Cred. Fond. 505; B. Comm. Ital. 998; Cred. Ital. 646; Banca Roma 102,50; Meridionali 603; Tramways 202; Rubattino 136; Snia 172,50; Metallurgica Ital. 165; Ilva 105; Montecatini 109,75; Ansaldo 22; Fiat 228; Terni 147; Società romana di elettr. 266,50; [illegible] 119; Romana Zucch. 100; Fondi Rust. 9,12; Immobiliare 520; Beni Stab. 207; Imprese Fond. 131; Risanamento 1075; Acqua Marcia 576. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 64,75; Zurigo 367,30; New York 15,44.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% im. 81,35; Consolidato 5% 87,60; Venezie 3,50% 87,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,85; Id. 1940 102,60; Id. 1941 102,60; Adria 30; Cosulich 16,25; Lib. Triestina 22; Lloyd 54; Assicuraz. Gen. 3560 — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,75; New York 15,44; Zurigo 367,80.

La festa del Sacro Cuore

Venerdì, 23 giugno, nella Chiesa della Visitazione (via XX Settembre angolo via Arcivescovado) si celebrerà solennemente la festa del S. Cuore di Gesù: ore 7, Messa della Comunione generale, fervorino, benedizione, esposizione del SS. Sacramento; ore 11,30, Messa con accompagnamento d'organo; ore 12, supplica al Sacro Cuore.

Il podestà di Foglizzo

Il podestà di Foglizzo, avv. Pier Luigi Rameri, ha presentato a S. E. il Prefetto le dimissioni dalla carica. Sua Eccellenza ha ritenuto che non vi fossero ragioni sufficienti per giustificarle, e ha invitato l'avv. Rameri a continuare nelle sue funzioni.

CONFERENZE

Ad iniziativa della Regia Confraternita del SS. Sudario, sabato, 24 corrente, alle ore 21, nel Teatrino di Santa Teresa (Piazza Omobuina), avrà luogo una grande serata Benefica, alla quale interverrà il Rev.mo Padre Regibaldo Giuliani che parlerà del glorioso quanto antico Sodalizio.

La ricerca delle responsabilità nello scontro tra una moto ed un carro

Il 10 settembre 1930, verso le ore 22,40, il meccanico Giuseppe Maggiora percorreva in ciclomotore via Venaria diretto verso l'interno della città, portando sul seggiolino posteriore il venditore ambulante Angelo Consolo. Giunto all'altezza della casa segnata col numero 8 di detta strada, il motociclo si scontrava con un carro che procedeva nella opposta direzione, tirato da un cavallo di proprietà di Domenico Savant-Levet e guidato dal contadino Giacomo Camisassa. Tanto il Maggiora che il Consolo riportarono lesioni in seguito alle quali quest'ultimo decedeva il giorno successivo.

La vedova del Consolo, signora Orsola Castagneria, iniziava causa contro il Camisassa, il Maggiora ed il Savant-Levet per ottenere una congrua indennità a titolo di risarcimento di danni. In appoggio alla sua domanda osservava che del luttuoso incidente erano civilmente e solidalmente responsabili sia il Maggiora, proprietario e guidatore della motocicletta, sia il Camisassa, conducente del carro, sia ancora il Savant-Levet, proprietario del veicolo e committente del Camisassa.

Il Savant, a sua difesa, sosteneva che la sera in cui si svolse il luttuoso incidente il suo carrettiere percorreva la via Venaria tenendo la destra, e seduto sul carro: poi dimostrava che la colpa dello scontro doveva farsi risalire al Maggiora, che, a suo parere, non si trovava in condizioni normali, affermava che costui, per tutto il giorno del 10 settembre era stato visto a [illegible], passando a bere in parecchie osterie, e che la sera aveva trascinato per via Venaria in senso contrario al Camisassa a velocità pazzesca e tenendo la sinistra.

Il Tribunale, con sentenza del 26 novembre dello scorso anno, ritenendo che le sentenze emesse nel procedimento contro il Maggiora ed il Camisassa — ambedue assolti per insufficienza di prove — precludessero la possibilità dell'azione civile, assolveva tanto il Savant-Levet che il Maggiora dalle domande della Castagneria e [illegible] appellava contro tale sentenza.

La Corte d'Appello (Pres. S. E. Casoli, estensore comm. Casana) ha ritenuto di non poter confermare la sentenza del Tribunale come quella che è fondata su una interpretazione dell'art. 12 del Codice di Procedura Penale contrastante collo spirito e colla lettera della legge.

« Invero — dice la sentenza — l'art. 12 del C. P. P. del 1913 dichiara non potersi promuovere o perseguire l'azione civile contro l'imputato o contro la persona civilmente responsabile, avanti al giudice civile, quando in seguito a giudicato sia stato dichiarato che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o non vi ha concorso, ovvero sia dichiarato che non sono sufficienti le prove che il fatto sussista o che l'imputato lo abbia commesso o vi abbia concorso. La parola « fatto » usata in quell'articolo in relazione con una imputazione penale e col giudizio che ne è seguito, ha apparentemente lo stesso significato che alla stessa parola viene attribuito nell'art. 5, e cioè di un evento dannoso il quale, per il concorso di particolari elementi soggettivi di chi ne è l'autore, può costituire un reato: dal che deriva che interpretando l'art. 12 anche secondo la sua espressione letterale, è da ritenersi limitativo dell'azione civile soltanto quella pronuncia che abbia escluso l'evento dannoso o la partecipazione ad esso dell'imputato, non già quella pronuncia che pur ammettendo l'evento e la partecipazione, abbia escluso la verità di circostanze addotte come atte a stabilire la colpa dell'imputato. E questa distinzione, oltre che giustificata dalla necessità di interpretare restrittivamente una disposizione limitatrice del diritto di azione, trova corrispondenza negli scopi del citato art. 12.

Venendo all'esame del merito, la sentenza ritiene la responsabilità del Domenico Savant-Levet e del Giuseppe Maggiora, che condanna quindi a risarcire i danni sofferti dalla Castagneria vedova Consolo ed a pagare alla stessa la somma di lire diecimila quale provvisionale da computarsi nell'ammontare dei danni quali risulteranno dalla liquidazione definitiva, per procedere alla quale rimette le parti [illegible] dalla Castagneria e dal Savant-Levet.

La Castagneria è stata patrocinata dagli avv. Deloni e Castellano; il Savant-Levet dagli avv. Ginatta e gr. uff. Motta. Il Maggiora si è mantenuto contumace.

COLTO DA MALORE

Verso le ore 23 di ieri il riquadratore Giovanni Ferraro, di 25 anni, abitante in corso Belgio, 8, è stato colto da forti dolori viscerali mentre passava in via Principessa Clotilde angolo via Bossi e si accasciava al suolo. Soccorso dalle guardie civiche Savini e Brio e trasportato all'Ospedale S. Giovanni, il Ferraro veniva trovato affetto da colica epatica e fatto ricoverare in osservazione.

Le Principesse Bona e Adelaide alla distribuzione dei premi al Collegio San Giuseppe

[illegible] le Loro Altezze Reali le Principesse Maria Bona e Maria Adelaide si è svolta questa mattina la cerimonia annuale della premiazione degli allievi del Collegio S. Giuseppe. Lo spazioso teatro interno del Collegio era gremito di allievi e parenti e la folla, fra cui erano molte autorità e personalità cittadine ha tributato un vivo omaggio di applausi, allorchè le Principesse sono giunte nella sala, accompagnate dal direttore dell'Istituto professor Costanzo Sando da S. E. Casoli, S. E. Muscia, il gr. uff. Anselmi, il barone Accusani, il consultore Municipale comm. Sclopis, il prof. Canepa, il colonnello Medori, il colonnello Richieri, il colonnello Petrazzoli ed altre personalità. L'orchestra, diretta dal prof. Dante Fomati ha eseguito gli inni nazionali e quindi si è iniziata l'accademia svolta dagli allievi del Collegio. Recitazioni, canti e musiche si sono intercalati alle proclamazioni dei premi ai migliori alunni, riscuotendo ogni volta il plauso dei convenuti. Le Principesse hanno presenziato a tutta la riunione distribuendo di loro mano medaglie e diplomi. Al termine della cerimonia, nuovamente salutate dall'applauso della folla ed ossequiate dalle autorità le Loro Altezze hanno lasciato l'Istituto per far ritorno a Palazzo Chiablese.

DOMESTICA URTATA DAL TRAM

Attraversando il corso Francia alla altezza di via Beaumont, verso le 8 di questa mattina, la domestica Vittoria Lenta, di 57 anni, abitante presso la signora Vaccarino in corso Inghilterra, n. 46, non si avvide del sopraggiungere di una vettura tranviaria della 3.a linea, proveniente da piazza Statuto. La donna venne così urtata e gettata al suolo, fortunatamente fuori del binario. Soccorsa prontamente dal conducente la vettura, certo Agostino Guarnaschelli, e poscia dalla guardia civica Mario Mussa, la Lenta venne trasportata all'ospedale S. Giovanni, dove, dopo essere stata medicata per una contusione al gomito ed una ferita lacero-contusa alla fronte, venne giudicata guaribile in otto giorni e rimandata.

Una casa in pericolo

Non basta che un edificio si presenti bene, lindo ed elegante. Ciò che più conta è la solidità della costruzione, sono le basi su cui essa è eretta. Se le fondamenta non sono più che perfette, la casa avrà un'esistenza dubbia e sarà sempre pericolante. Altrettanto avviene per gli individui. L'eleganza personale, fatta di quei mille particolari dell'abbigliamento che dànno una nota di distinzione individuale, poco conta se non è sorretta, anzi basata, su di un bel paio di scarpe, solide ed eleganti, che diano a chi le porta un'andatura disinvolta e decisa. Le calzature che l'Alleanza Cooperativa Torinese ha in vendita nei suoi numerosi negozi presentano tutti questi requisiti, con in più quello di prezzi che non temono confronti.

DIPLOMA

Siamo lieti di partecipare il conseguimento diploma di magistero di violino con votazione massima del diciottenne *Luigi Pocaterra* al Regio Conservatorio di Milano. Congratulazioni al giovanissimo Professore ed al valoroso suo Maestro Cav. *Ricardo Bellardi*.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato) — Ore 21,15: « La gioconda » di G. D'Annunzio.
CHIARELLA — Riposo.
STADIUM (Comp. A. Zeo). — Ore 21: « La campanella del villaggio » di Federico Geroli.
MICHELOTTI: 21,15: Riv. La legione d'amore.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANZA: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: « I fanatici del gioco del lotto con Fagiolino ».

Una Asta vecchia di 9 anni); ore 21,15: « Lazzaro disprezzatore de' morti ».
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 19 giorni festivi.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La fioraia di Vienna. Successo.
VITTORIA: Caiser contro Caiser (Charlotte Susa) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: « La sposa della tempesta ».
SPLENDOR: T'amerò sempre. Poltrone L. 2.
Prossim.: Tre uomini in frack. T. Schipa.
IDEAL: « Parlami d'amore », Lanny Haid.
ALPI: « I prigionieri », Warner Baxter.
STATUTO: « Naturich, la moglie indiana ».
BORSA: « Tempeste sull'Asia ». Platea L. 2.
PRINCIPE: « La veste nuziale » e Varietà.
SAVOIA: « Luana, vergine sacra ». Col Rin.
VINZAGLIO: Da oggi « Tarzan ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 19: Comunic. dell'Enit - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,00: Cenni sull'opera « Faust » — 20,30: Trasmissione dell'opera « Faust » di C. Gounod, dramma lirico in 5 atti - Direttore d'orchestra maestro Riccardo Santarelli - Maestro dei cori Emilio Casolari - Esecutori: A. Binnone, A. Marone, G. Castello, F. Prodi, O. Fasciol, D. Bianchi, L. Castellani - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica », conversazione - Monologo brillante di Martin Black - Notiziario letterario - Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Serenamente ieri si spense, alle ore 15,

Francesca Boscardi ved. Maggi
di anni 82

Ne dànno il triste annuncio: le figlie: **Adele; Susetta** vedova Cav. Dott. **Del Pero; Gemma** col marito Dott. **Carlo Chiapperi**; i nipoti: **Vittorina** col marito **Nino Cabbia** e figli **Oscarina** e **Franco; Lucia** e **Tamagno**.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18,30, partendo da Via Pastrengo, n. 16 bis. Non si accettano fiori, per volontà della Defunta.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane serenamente decedeva

EMILIA TERRACINI ved. FOA

La cognata **Eugenia Levi** ved. **Terracini**, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 18 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vinzaglio 17. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 Giugno 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Pavese, Miani** e **Volpe** nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti con parole, scritti e di presenza si associarono al loro immenso dolore per la dipartita della Mamma

Quaglia Giuseppina ved. Pavese

esprimono a tutti il senso della loro riconoscenza. Ringraziano in modo particolare l'Asilo Borgo San Paolo, le Associazioni Cattoliche e l'amico Appiano Dott. Antonio che con assistenza assidua si adoperò con tutti i mezzi della Scienza a lenire le sofferenze della cara Estinta.

Torino, via Volvera, n. 10.

(Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri).

Ieri, alle 11,30, mentre faceva vibrare la sua alata parola per la Cinematografia Italiana, alla quale aveva appassionatamente dedicato la propria attività d'artista e di giornalista, improvvisamente si spegneva il

Comm. Umberto Paradisi
Pubblicista
Tenente di Fanteria in congedo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie sua adorata ed inseparabile **Lucy**; il figlioccio **Franz** e moglie **Adele**; i fratelli: pittore **Luigi** con la moglie **Gina** e figli **Emilio** e **Giuliano**; **Piero** con la moglie **Gladys**; le sorelle **Adalgisa** con il marito **Francois David** e figlio **Charles**; **Clelia**; **Giulia** col marito Cap. **Luigi Serruti** ed i figli **Emilio** ed **Umberto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa S. Carlo. La presente serve di partecipazione personale.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Gli amici esercenti i Cinema di Torino e Provincia, con profondo dolore annunciano la dipartita del

Comm. Umberto Paradisi

avvenuta istantaneamente il 21 corrente, mentre con l'ardore suo consueto, ricordava in un discorso il compianto grand'uff. Stefano Pittaluga.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Il **Consorzio « E.I.A. »** Roma annunzia l'improvvisa perdita del suo valente collaboratore

Comm. Umberto Paradisi

avvenuta in Torino il 21 giugno 1933.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Le Case: **S. A. Stefano Pittaluga; Fox Film; Metro Goldwyn; Paramount** annunciano, con vivo cordoglio, la immatura e dolorosa perdita del

Comm. Umberto Paradisi

anima eletta, intelligenza meravigliosa.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Questa sera, alle 22,30, con i Conforti della Religione è spirato

ATTILIO BAGNARA

La figlia **Giugi**; il figlio **Ermilio** con la consorte **Mariuccia Gotelli** e i bambini **Maria** e **Attilio** ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Genova-Sestri, venerdì, 23 corr., alle ore 10, partendo dal Ponte di S. Nicola per la Chiesa Arcipresbiterale di N. S. Assunta, proseguendo per il Cimitero dei Pini Storti.

Genova, 20 giugno 1933-XI. (3596

La **Soc. An. Industriale e Commerciale Attilio Bagnara** ha il dolore di partecipare la morte del suo fondatore e direttore generale

ATTILIO BAGNARA

Genova, 20 giugno 1933-XI. (3597

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. An. Industriale e Commerciale Attilio Bagnara** hanno il dolore di partecipare la morte di

ATTILIO BAGNARA

Direttore generale e fondatore delle aziende. (3598

Genova, 20 giugno 1933-XI.

MEMENTO

Per l'anima buona di **MONTALDO LUIGI** lunedì 26 a Torino ore 9 nella chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, e martedì 27 ore 8, in Villafranca d'Asti, verrà celebrata la Messa di anniversario. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione 40045
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » [illegible] « Seguendo la cronaca » [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 62

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

« ... Naturalmente, mi sono rifiutato di firmare, ed allora due infermieri mi hanno afferrato strettamente, immobilizzandomi sul tavolaccio, mentre il terzo mi cacciava degli stuzzicadenti sotto le unghie delle mani e dei piedi, avvertendomi che se volevo far cessare la tortura, dovevo confessare! Quando le mie urla sono diventate così acute che minacciavano di essere udite dalla via, essi mi hanno tolto gli stecchini e mi hanno fatto tuffare a viva forza le mani ed i piedi in una catinella d'acqua così calda che a malapena potevo resistere.

« — Così non rimarrà traccia dello scherzo che vi abbiamo fatto! — mi diceva il capo carceriere ».

A quel racconto, il giudice si fece scuro in volto ed ammonì severamente il prigioniero:

— Voi avete adottato la menzogna, come sistema difensivo, Scheer. Ma vi avverto che dovrete smetterla! I metodi cui alludete non sono mai stati usati nelle carceri austriache!

— Quello che ho raccontato è la pura e semplice verità!

— Vi farò visitare dal medico e se risulterà che avete mentito vi farò rinchiudere nella cella d'acciaio!

— Potete farlo subito, se volete!

— Persistete a negare la vostra colpevolezza?

— Non posso fare altro, dal momento che sono innocente!

— Sta bene! Sarà tanto peggio per voi, ma lo avrete voluto!

Il direttore delle carceri si chinò all'orecchio del magistrato e gli disse:

— E' straordinario! Ho visto persino degli innocenti, condannati in seguito alle confessioni estorte in istruttoria, e non capisco come faccia a resistere quest'uomo alle nostre insistenti esortazioni! E' d'una tempra veramente eccezionale!

Lo Scheer fu preso e rinchiuso in una cella angusta e gelida come un frigorifero, dalle pareti interamente rivestite d'acciaio. Lo spazio era appena sufficiente per un uomo in piedi: l'ex-giardiniere non si poteva nè sedere, nè coricare. Rimase in quella posizione tre giorni, nutrendosi con qualche crosta di pane raffermo che i carcerieri gli passavano con malgarbo dallo sportellino. Al mattino del quarto giorno, lo trassero di lì e lo condussero in un'altra cella più ampia, dove lo aspettava il direttore delle carceri.

— Federico Scheer! — disse, in tono solenne il funzionario. — Per l'ultima volta vi esorto a desistere da codesto assurdo atteggiamento difensivo ed a confessare! Vi avverto che se persisterete nel diniego, finirete molto male!

— Nessuna cosa potrà essere peggiore di quello che ho sofferto qui!

— Ciò dovrebbe indurvi a miglior consiglio! Confessate, adunque!

— Se fossi colpevole!... Ma sono innocente, che cosa volete che confessi!

— Quand'è così — ribattè il direttore — vedrete che vi faremo cambiare idea!

A un cenno del funzionario, il prigioniero fu fatto sedere in una specie di poltrona posta in un angolo scuro della cella. Lo Scheer sentì che gli legavano strettamente i polsi e le caviglie, mediante cinghie, ai braccioli ed alle gambe.

Da ultimo, uno dei carcerieri gli fissò alle tempie una specie di anello, che gli immobilizzò la testa.

— Il rubinetto è regolato? — chiese il direttore.

— Sissignore — rispose il capo carceriere.

— Aprite, allora, e andiamocene!

Lo Scheer si sentì tutt'a un tratto cadere una goccia fresca in mezzo al cranio, poi un'altra, poi una terza, poi una quarta, ad intervalli di un secondo. A poco a poco, ebbe tutti i capelli bagnati; l'acqua grondava oramai sugli abiti, sulle ginocchia. Ne provò una specie di refrigerio, a tutta prima, e rise, fra sè, al pensiero che i suoi carcerieri potessero sperare di strappargli una confessione con un po' di doccia!

Scheer era solo, nella cella. I carcerieri se ne erano andati, chiudendo la porta con doppio giro di catenaccio, ma l'ex-giardiniere udiva nel corridoio il passo regolare d'un secondino, che andava su e giù, agitando un mazzo di chiavi.

Trascorsero quaranta minuti. Scheer cominciava ad agitarsi, tentando invano di cambiare, fosse pure d'un millimetro solo, la posizione alla quale era condannato. Cominciava a sentire il fastidio di quella goccia, che cadeva implacabile come un percussore sempre nello stesso punto della scatola cranica. Le orecchie cominciavano ad essere piene di ronzii. A poco a poco, si formò in lui la persuasione che la goccia, cadendo, gli stesse scavando un foro in mezzo al cranio! Cominciò ad urlare:

— Sciogliletemi! Non si ha il diritto di torturarmi!

Nessuno rispose. Il secondino continuava a passeggiare nel corridoio. I polsi e le caviglie, nel continuo sforzo che l'ex-giardiniere faceva inconsciamente per sfuggire all'orribile tortura, gli si erano tumefatti e la goccia continuava a cadere inesorabile. Non era più uno stillicidio innocuo, era un martellio formidabile, che pareva dovesse da un momento all'altro fracassare il cranio del paziente. I colpi succedevano ai colpi, riempiendogli il capo di fragori spaventosi. Caduta la goccia, lo sciagurato giardiniere ricominciava a raggrinzirsi tutto, aspettando la goccia successiva, come farebbe un condannato a morte nell'attesa che la mannaia cada.

Un grido che nulla aveva più di umano, uscì dalla strozza del torturato:

— Voglio il capitano Lehmann! Voglio parlare con lui! Lui solo è umano, lui solo capisce!

Il secondino accorse e socchiuse l'uscio:

— Siete deciso a confessare?

— Voglio parlare col capitano Lehmann! — ripetè il prigioniero.

— Sta bene, ma quando avremo chiamato il capitano Lehmann, confesserete?

— No — fu la risposta e v'era qualche cosa di spaventosamente tragico nella ostinazione di quel cencio umano, cui nessuna speranza di scampo arrideva più. Ma il monosillabo si perse in un nuovo urlo di dolore. Il secondino aveva richiuso l'uscio con grande fragore di ferraglia e se ne era andato. E le goccie continuavano a cadere, con regolarità cronometrica, sul cranio dell'infelice.

A un tratto, Scheer cessò di gridare. Il secondino accorse, chiuse il rubinetto e chiese aiuto. Il prigioniero svenuto, fu liberato dalla sedia del supplizio e ricondotto nella sua cella. Gli furono fatti respirare i sali.

— Confessate! — gli disse il direttore delle carceri, chino su di lui, non appena lo vide riaprire gli occhi. — Confessate e tutto sarà finito: vi daremo una cella grande, piena di luce, con un buon letto!... Vi daremo da mangiare, da bere e da fumare finchè vorrete e vi tratteremo come un principe!

— Se acconsentissi a sottoscrivere quello che voi volete farmi dire — rispose lo sciagurato — non manterreste le vostre promesse e mi consegnereste al boia! Non ho nulla da confessare!

Vista l'ostinazione del detenuto, il direttore ritenne opportuno non insistere per il momento e comunicò al giudice istruttore l'insuccesso delle sue « esortazioni ». Il giudice si recò accompagnato dal sostituto e dal cancelliere nella cella del prigioniero e ricominciò l'interrogatorio.

— Orsù, Scheer, siate ragionevole! Diteci quello che sapete e facciamola finita una buona volta! Non si può più durare così! La vostra salute è scossa e non potete più sopportare gli strapazzi della istruttoria! Siate buono!... Guardate, Scheer, ho bisogno, capite, bisogno assoluto della vostra confessione e se voi mi assecondate, vi prometto tutto quello che vorrete! Non potrò concedervi la libertà su due piedi, naturalmente, ma vi dò la mia parola d'onore che ve la caverete bene! Ma dovete dirmi tutto.

— Quello che vi occorre — rispose l'ex-giardiniere — è una mia dichiarazione dalla quale risulti che io sono colpevole... Se io dichiarassi una cosa simile per liberarmi dalla tortura — sebbene io sia innocente — vi scordereste delle vostre promesse e mi fareste impiccare! Io non voglio morire, io non voglio essere impiccato!

Il giudice balzò in piedi, raggiante ed esclamò, rivolgendosi al cancelliere:

— A verbale!... A verbale!... Il detenuto confessa che se egli dicesse quello che noi vogliamo fargli dire, la sua pena sarebbe il capestro! Ma poichè noi non abbiamo fatto, sinora, che esortarlo a dirci *quello che sa*, vuol dire che *egli sa d'essere* uno dei principali colpevoli.

Scheer si rizzò, come se avesse ricuperato di colpo le forze:

— Non è vero, non è vero! Io non ho detto questo! Non potete affermare questo!

— Confessate, allora! Assumete la vostra parte di responsabilità! Se è minima, tanto meglio!

Obbedendo ancora all'impulso che lo aveva fatto scattare, per istinto di difesa, il giardiniere parve stesse finalmente per parlare, ma il buonsenso del dannato ebbe ancora il sopravvento.

(Continua)